

L'Italia di Maldini alla corrida spagnola rischia di ricoprire il ruolo del toro
Un match difficile contro i padroni di casa che puntano a conquistare l'oro olimpico

Calcio e arena

L'Italia oggi affronta la corrida spagnola. Un incontro decisivo tra due squadre accreditate al successo olimpico. Ma i favori del pronostico sono per la furie rosse, sia perché sono i padroni di casa, sia perché, unica squadra del torneo, è a punteggio pieno, con otto gol all'attivo e nessuna rete subita. Per gli azzurri di Maldini è la prova decisiva per riscattare un'Olimpiade fin qui piuttosto deludente.

BARCELONA. Brutto avversario oggi per la nazionale olimpica dell'Italia. I ragazzi di Maldini corrono il rischio di far la parte del toro nella corrida contro i toreri spagnoli. C'è da augurarsi che questa volta sia il toro ad incornare il torero. La faticosa qualificazione, ottenuta con una vittoria di misura sul Kuwait, ha portato l'Italia a doversi confrontare con la più agguerrita squadra del torneo. Le furie rosse, infatti, sono le più accreditate a conquistare il torneo olimpico, sia perché giocano in casa, sia perché in questo inizio di Olimpiadi hanno mostrato un gran gioco, arrivando a segnare otto gol senza subire nessuno, unica squadra a punteggio pieno. E in effetti la Spagna ha mostrato un gioco agile, aggressivo, figlio della tradizione calcistica iberica che ha portato il Barcellona e il Real Madrid ad essere tra le squadre più titolate al mondo. L'Italia al contrario ha molto deluso i Campioni d'Europa in carica, gli azzurri sono arrivati a Barcellona con i favori del pronostico. Ma il gioco espresso è sembrato molto lontano da quello mostrato durante il cammino europeo. Un solo tempo ha giocato a quei livelli, il primo contro gli Stati Uniti. Poi si è persa

nei meandri delle polemiche che hanno attorniato i loro incontri. E soltanto la bravura del portiere Antonioni ha evitato un'eliminazione che aveva del clamoroso. Si può tentare a questo punto un ennesimo, ultimo paragone con il mondiale del 1982. Anche in quell'occasione la squadra di Bearzot nel girone di qualificazione a Vigo aveva molto poco impressionato, o se lo aveva fatto, aveva impressionato negativamente. Poi c'è stata la resurrezione. Chissà che non avvenga anche in questa occasione. Certo è forse attaccarsi ad un'ultima speranza. Perché bisogna proprio dirselo: l'Italia di Maldini così come ha giocato fino ad adesso non ha alcuna speranza contro la Spagna. Comune, tanto per ribadire un banale luogo comune, la palla è rotonda. Tutto può accadere ed è certo che i tifosi italiani molte speranze ancora le ripongono nei calciatori azzurri. E forse è anche il caso di sdrammatizzare. Essere eliminati dalle Olimpiadi non è poi un dramma. Possiamo augurarci che il carico di responsabilità che pesa sulla compagine spagnola, abbia i suoi effetti e gli iberici entrino in campo contriti. I nostri d'altronde non hanno più nulla da perdere, sono già stati maltrattati ab-

Così in campo

Italia: 1 Antonioni, 2 Bonomi, 3 Favalli (4 Luzardi), 11 D. Baggio, 5 Matreacano, 9 Verza, 19 Melli, 10 Albertini, 18 Buso, 17 Rocco, 14 Marcolin.

Spagna: 13 Toni Jimenez, 15 Soler, 5 Lopez, 4 Solozabal, 10 Abelardo Fernandez, 3 Lesa, 9 Guardiola, 17 Berges, 19 Guico, 8 Luis Enrique, 20 Alfonso.

Arbitro: Rozende (Brasile)

Cesare Maldini, ct dell'olimpica, che stasera se la vedrà con la Spagna per un posto in semifinale



Quell'italica furbizia che ha fatto scuola

FRANCESCO ZUCCHINI

Ricordate Pietrangeli, o in seguito l'Adriano Panatta giocatore, 40 chili fa? Oltre che campioni della racchetta, erano autentici specialisti nel far innervosire l'avversario. McEnroe era un bimbo quando il «Nick» si esibiva in plateali proteste con i giudici di sedia per un punto reclamato e non assegnato: si metteva a fondo campo, voltava le spalle, alzava la racchetta al cielo, palleggiava per lunghi secondi prima di servire. Poi si fermava e ricominciava la sceneggiata. Panatta, anni dopo, riuscì a risolvere un match, in piena bagarre «psicologica» con l'avversario e i giudici, con un «servizio» spedito dal basso: l'inglese Loyd, che a fondo campo aspettava la solita cannonata, restò di stucco rimediao una figuraccia.

Anche i «grandissimi» ricorrevano ai trucchetti: nel Giro del '53, un Fausto Coppi ormai 34enne e apparentemente fuori gioco, attaccò Koblet nel tappone dello Stelvio; approfittando del momento in cui lo svizzero si rificciava al rifornimento, si involò in una leggendaria fuga

che avrebbe rovesciato le sorti della gara. Molti anni dopo, per restare alle due ruote, Fondriest vinse un Mondiale belfando Crquelton e Bauer, in una irripetibile volata in cui l'italica furbizia sposò lo stellone realizzando un micidiale cocktail azzurro. E quando il basket in Italia era ancora una cosa seria, a Mosca-80 la nazionale di Meneghin & Marzorati vinse la medaglia d'argento: ma per raggiungerlo passò attraverso le forche caudine di un match con Cuba in cui, per un curioso gioco di numeri, dovevamo vincere di sette punti, con un «+ 6» o un «+ 8» saremmo stati infatti eliminati. E vincemmo con sette lunghezze. Ma questa Olimpiade ci insegna che i tempi sono cambiati e i furbi sono cresciuti. L'Olimpiade di Maldini è riuscita a perdere con la Polonia rimediao un sacco di botte, due espulsioni, e (finché la partita non era ancora compromessa) due gol sugli unici due contropiedi polacchi. Già, la Polonia ha disputato un'ineccepibile partita all'italiana: il massimo dell'utilizzazione per chi ha inventato il catenaccio e i più spettacolari «cascatori d'arca» nella storia del football.

Pallanuoto. Italia-Ungheria Il Settebello parte in salita ma il teorema del ct serbo promette gol e medaglie

GIULIANO CESARATTO

Dalle bracciate divise dalla corsia a quelle corpo a corpo della pallanuoto inizia oggi il torneo e se l'Italia nuotatrice archiva una poco brillante apparizione, il rito delle attese si rovescia tutto sul Settebello, squadra anch'essa ancorata a non freschissimi piloni del gioco, ma che nell'esperienza e nella preparazione scrupolosa può trovare la via di un risultato di prestigio, leggendario da sedici anni, esattamente da Montreal '76 (argento). Sette «bello» quindi, ma non nuovo, quello che il serbo Ratko Rudic, il successore di Fritz Dennerlein, manderà in campo oggi contro un'altra nobile schiatta di pallanuotisti sempre in cerca di riscatti, quell'Ungheria dominatrice assoluta dagli anni Trenta sino agli anni Settanta.

Le polemiche sono però dimenticate. L'incombere olimpico ha anacquetato la vicenda Dennerlein-Rudic, e la pur traumatica rivoluzione ha messo in moto nuove aspettative. Metodi spartani, regole ferree, allenamenti-maratona, il verbo del serbo che deve rilanciare in alto la squadra che ha in Sandro Campagna, Mario Fiorillo e Massimiliano Ferretti gli incrollabili punti di forza. Ed è la loro stessa presenza (sono tutti e tre vicini alle trecento partite in azzurro) una promessa: hanno accettato il sistema dell'uomo di Belgrado e ora sono a caccia della conferma del campo. Un anno di tornei ha ribadito la competitività azzurra, «non ci sono sette imbattibili», è la voce che corre di bocca in bocca, anche perché la formazione regina, la Jugoslavia campione olimpico a Los Angeles '84 e Seul '88, campione del mondo '86 e '91 e d'Europa in carica non c'è per le note ragioni. E non c'è nemmeno la Croazia, squadra che da sola costituiva i 5/7 di quella slava, e che non ha fatto in tempo a giocare i tornei di qualificazione.

Resta tuttavia ostico il resto del lotto acquatico: c'è l'ex

Urss che non ha subito traumi nella scelta dei giocatori, anzi ha moltiplicato le ambizioni da ex ma indomita padrona della disciplina. Quasi che l'imminente divorzio sportivo dopo quello nazionale abbia innescato grandi energie anche nei collettivi. C'è ancora la Germania che nelle occasioni importanti scatena rabbie e orgogli normalmente latitanti. C'è l'Ungheria che con gli azzurri sembra avere, ma vale anche il contrario, sempre un conto in sospeso. Ci sono gli Stati Uniti che soltanto ai Giochi diventano pallanuotistica-mente competitivi come del resto succede a cubani e greci, tutta gente frustrata in piccoli campionati nazionali, ma che sul quadriennale appuntamento punta tutto quanto ha in corpo.

E, per finire, c'è la Spagna, seconda ai mondiali di un anno fa, e che a questo gioco un po' negletto ma con aspetti da acquatica corrida ha votato una pattuglia di missionari guidata da quel Manuel Estiarte che ha giocato a lungo in Italia e che proprio per il sacrificio olimpico ha deciso di mollare il vantaggio del gioco a zona, ora abbandonato e comunque non più sua esclusiva. Si punta tutto sul ritmo, sul contropiede, sulle aspre lotte dei centroboia dove, col peso muscolare, contano astuzie e inganni a braccia. Di questi poi, son piene le vasche. Variabile imprevedibile, il giudizio fischiatto è spesso causa di risse furibonde oltre che di ingiustizie nascoste dall'acqua. Ma il «polo aquatico» come dicono in Spagna è fatto così, di colpi invisibili, giocate subacquee, decisioni straparlare. E bisogna metterli nel conto.

Parla il presidente

«Faremo di Viali un leader»

Quarto straniero in panchina, Milan favorito ma non imbattibile, l'importanza di Viali, Baggio ormai maturo per fare il capitano, il rimpianto per Vierchowod. Una chiacchierata a 360 gradi, una chiacchierata insolita per un tipo chiuso e solitamente poco incline alle dichiarazioni come Giampiero Boniperti. Ieri il «boss» della Juventus ha fatto visita alla squadra nel ritiro svizzero di Macolin.

FEDERICO ROSSI

MACOLIN (Svizzera). Di solito non parla: fugge. E allora chissà, forse per farsi perdonare una vita di mezze frasi buttate lì fra un tempo e l'altro di una partita, correndo verso l'auto, ieri l'amministratore delegato della Juventus, Giampiero Boniperti, si è fermato un po' di più a parlare «di Juve». E partendo dalla Juve ha finito per trattare altri temi, come quello del quarto straniero «che noi vogliamo a tutti i costi in panchina». Sul tema si annuncia battaglia grossa, non vorremmo essere nei panni del presidente del sindacato calciatori, Sergio Campana.

Boniperti si è fatto vedere ieri mattina a Macolin per un saluto alla squadra, approdando al campo di allenamento, assieme al direttore generale della società bianconera, Enrico Bondoni. Insolitamente loquace, come dicevamo, Boniperti ha affrontato molti argomenti, cominciando proprio da quello scottante degli stranieri: «Non è giusto che soltanto tre di essi possano essere ammessi in campo. Abbiamo chiesto che perlomeno il quarto possa stare in panchina. Lo vogliamo a tutti i costi - ha detto facendo intendere che presto sarà battaglia grossa in federazione e dintorni - infatti una richiesta in tal senso l'abbiamo anche presentata all'Uefa. E continueremo a farci sentire in tutte le sedi possibili». Il problema del quarto straniero in panchina è già un autentico polverone: come noto, c'è una fresca normativa concordata fra federazione, Lega e

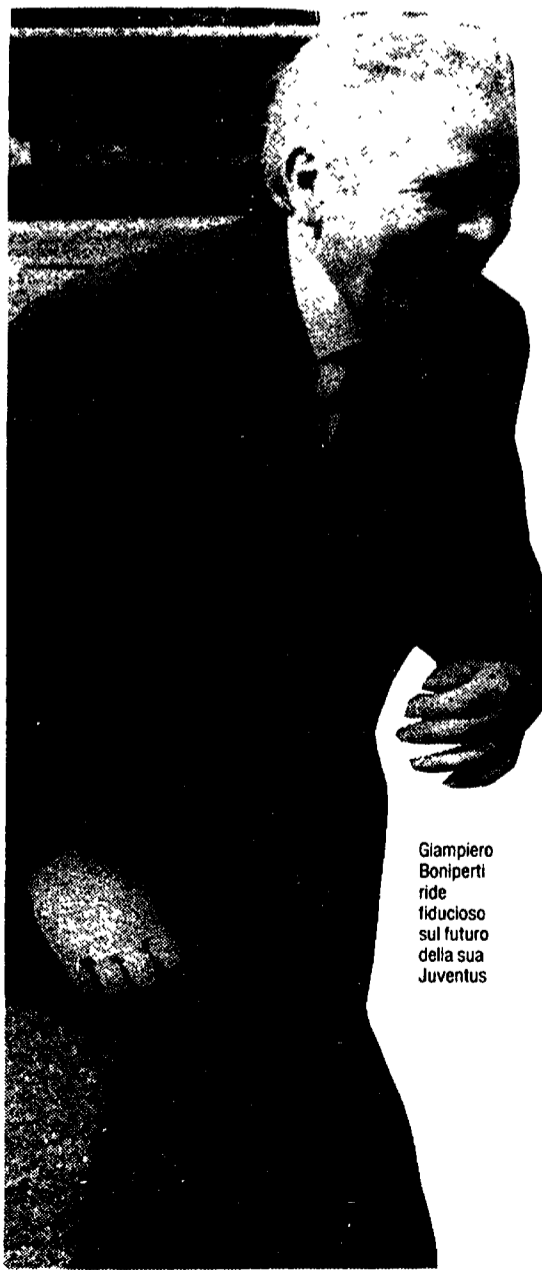
Campana appena tre mesi fa, che contempla tesseramento illimitato di stranieri, ma solo tre in campo e gli altri in tribuna. Ma quasi tutti i presidenti di serie A adesso non accettano più la situazione e vogliono forzare gli accordi.

Dal quarto straniero, il discorso si è spostato sul duello Milan-Juve, sul nuovo (presumibile) braccio di ferro fra i due club. «I rossoneri sono di sicuro ancora i favoriti. Ma quest'anno il gruppo degli avversari è folto: Juve, Napoli, Inter, Fiorentina, Roma e Lazio. La distanza tra noi e il Milan l'anno scorso era grande, speriamo si sia ridotta, dopo la nostra campagna acquisti», dice Boniperti, che ancora non sa capacitarsi del mancato arrivo a Torino di Vierchowod, per il quale si era mosso anche Viali. «Sì, ho un solo vero rimpianto, quello di non trovare qui in Svizzera Vierchowod con la squadra. Sapete che abbiamo cercato di portarlo alla Juve in tutti i modi: ma non è stato possibile».

Da Vierchowod a Lentini, altro obiettivo fallito della Juventus. «Avrei voluto vedere qui anche Lentini, che mi è particolarmente simpatico e si è comportato bene con noi nelle sue dichiarazioni: gli auguro una grande carriera».

Parlando del Milan, Boniperti ha tenuto a sottolineare una cosa: «Ha due squadre, è vero. Ma per la nostra esperienza un gruppo di 16-18 giocatori può benissimo competere sia in Coppa che in campionato, il traguardo che ci

Boniperti a ruota libera nel ritiro bianconero: «Vogliamo il quarto straniero e lotteremo per averlo»



Giampiero Boniperti ride fiducioso sul futuro della sua Juventus

preme di più. Anche se punteremo a vincere tutto». E Viali? «È un grande acquisto, un grosso personaggio sia in campo sia fuori, speriamo diventi presto un leader. Platini lo era in campo, ma meno fuori, perché più distaccato. Viali è un italiano e pensiamo che possa far breccia di più nella psicologia dei compagni». Elogi anche per Baggio «si avvicina ai 26 anni, l'età giusta per fare il capitano» e Platt «può essere il nuovo Tardelli». L'attenzione si sposta verso campioni di altre squadre: «Sono curioso di vedere all'opera Gascoigne, un ragazzo intelligente e simpatico. Maradona lo vorrei adesso, se fosse quarto non ci sarebbero problemi; Brian Laudrup è meno forte di Miki, ma quest'ultimo è arrivato forse troppo presto in Italia».

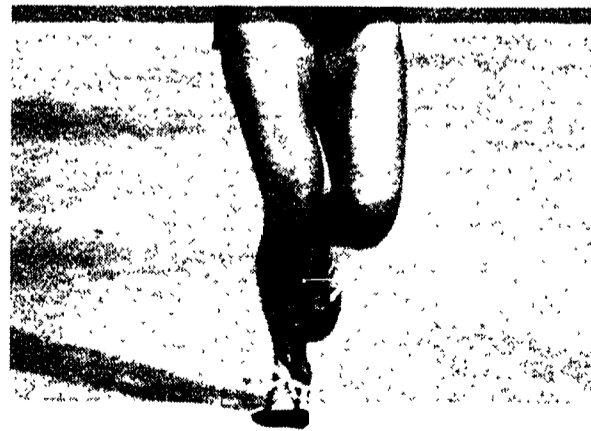
Dopo avere accennato a un progetto di «pay tv» per le partite della Juventus, Boniperti ha parlato dell'avvocato Agnelli: «Non è disamorato, vorrebbe essere qui vicino ai giocatori, gli ho parlato stamattina e mi sembra che sia molto contento di questa squadra».

E la giornata juventina di Boniperti è finita qui. Per le sue abitudini, aveva parlato anche troppo.

Totip	
Prima corsa	XX 12
Seconda corsa	XX 12
Terza corsa	22 1X
Quarta corsa	22X 1X2
Quinta corsa	XX X12
Sesta corsa	1X X2



EMS SERVIZI POSTACELERE



Primi!

Affida le tue spedizioni all'Express Mail Service (EMS), il servizio più veloce. L'EMS, sponsor ufficiale delle Olimpiadi del '92, è un servizio gestito dalle Poste Italiane in collaborazione con altre Amministrazioni postali estere. L'EMS comprende il CAI POST per le spedizioni internazionali ed il PI POST per quelle nazionali. Rapidità, sicurezza e convenienza sono le caratteristiche vincenti di questi servizi.



PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A

